

Gli elenchi,
Liga e CettoRecord di ascolti
anche su Rai web

Pierluigi Bersani



Gianfranco Fini



Antonio Albanese

→ **E Fazio fa la conta a Masi** «Berlusconi, Bossi, Di Pietro, Cesa, Rutelli, Pionati, Melchiorre, Nucara...→ **...Lombardo**, Sbarbati, De Luca, Staderini, Poli Bortone, Pizza... ma io ho solo due puntate...»

Bersani, Fini, precari, immigrati

L'altra Italia va in televisione

Seconda puntata del programma di Fazio e Saviano, ostacolata anche stavolta dal Dg Rai per la partecipazione di Bersani e di Fini. Un'altra sconfitta di Masi che tornerà alla carica nel Cda. Insieme al Vaticano...

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Se dovessimo invitare tutti i leader di partito, Berlusconi, Bossi, Cesa, Rutelli, Cesa, Melchiorre...»: l'elenco che Fabio Fazio snocciola d'un fiato è una catena delle infinite sigle rinate in Italia. La paradossale par condicio che la direzione generale Rai vorrebbe imporre a *Vieni via con me* non regge.

Cristiano De André canta «Don Raffaè» con la voce del padre. Evocato Cutolo, il monologo di Roberto Saviano scava l'origine delle mafie nei cavalieri Osso, Mastrosso e Carcagnosso; «aziende con regole» e coperture politiche, metastasi criminali della N'drangheta dai «bunker» di Platì alle mani sugli appalti di Milano, sulla sanità, sui rifiuti; i capi della mafia lombarda riuniti nel circolo «Falcone e Borsellino», una beffa, godono a sentir parlare di «processo breve». Albanese recita il codice mafioso. Marcello Dell'Utri intima la querela preventiva: «Se Saviano mi diffamerà ci vedremo in tribunale».

Alle dieci su RaiTre parte la «pericolosa» sequenza di dieci minuti sulle parole di destra e sinistra. Il Dg Mauro Masi ha cercato di impedire la partecipazione dei due lea-



Roberto Saviano durante il suo monologo nella trasmissione di Raitre "Vieni via con me", ieri sera 15 novembre 2010 a Milano

der senza riuscirci (così come è fallito il tentativo di fermare Lucia Annunziata dall'intenzione di invitare la pm Fiorillo). Il Dg controlla al minuto la seconda puntata del programma di Fazio e Saviano, tornerà alla carica domani nel Cda.

Dopo i luoghi comuni sulla politica, arriva accolto da applausi il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che elenca i «valori fondanti della sinistra», la difesa dei deboli, la Costi-

tuzione, l'eguaglianza, l'istruzione, la «dignità» di avere un lavoro, il futuro senza «fantapiani nucleari», la pace. Tre minuti, «qui finisce il mio tempo ma non certo il mio elenco».

Dopo di lui Gianfranco Fini, che nel pomeriggio era già in sintonia col duetto Fazio-Saviano sul «me ne vado perché, resto perché...». «Grazie di aver deciso di essere rimasta», ha detto Fini a Ilaria Cucchi, che dopo la morte del fratello voleva lascia-

re l'Italia, schifata. Fini elenca quei valori che i colonnelli dell'ex An non considerano più di «destra»: «Per la destra è bello essere italiani», l'unità nazionale, la «solidarietà», i «soldati generosi», una Patria che dovrà essere anche «dei figli degli immigrati»; la «dignità» delle istituzioni, il senso dello Stato, la «legge uguale per tutti». L'esempio di «eroi» come Falcone e Borsellino. La famiglia, ma anche quella «laicità positiva»

Foto Ansa